



CURIOSITÀ LETTERARIE IL RACCONTO DELLE VOTAZIONI AL PREMIO STREGA DEL 1960. INCORAGGIAMENTI E I COMPLIMENTI PER I RISULTATI

Caro Palazzeschi ti scrivo Le lettere, le amicizie

Il dialogo con Mario Picchi nel libro curato da Anna Grazia D'Oria

ALDO PALAZZESCHI Qui sopra, lo scrittore e poeta nato a Firenze nel 1885 e morto a Roma nel 1974, uno dei padri delle avanguardie storiche. Qui pubblichiamo alcune sue lettere a Mario Picchi raccolte da Anna Grazia D'Oria (nella foto a sin. con lui a Venezia), fondatrice con Piero Manni della casa editrice salentina Manni

Da domani è in libreria, a cura di Anna Grazia D'Oria, il carteggio tra Aldo Palazzeschi e Mario Picchi (1949-1970) per le Edizioni di Storia e Letteratura. Si compone di 61 lettere e 24 cartoline postali, che restituiscono la storia di un'amicizia. Nella corrispondenza quattro grandi temi: la

scrittura e il contesto ad essa legato (autori, libri, premi letterari); gli amici comuni; la vecchiaia con i suoi affanni cui, pubblicato la sua bibliografia (per le Edizioni di Storia e Letteratura). Nel 1984 ha fondato, insieme al marito Piero Manni, la casa editrice Manni, di cui è direttrice editoriale, e dirige la rivista «l'immaginazione», nata insieme alla casa editrice.

Pubblichiamo di seguito uno scambio sul Premio Strega, cui Palazzeschi nel 1960 aveva presentato, insieme all'altro «Amico della Domenica» Romano Bilenchi, i racconti «Roma di giorno» di Picchi.

Aldo Palazzeschi a Mario Picchi [Roma]

Venezia, 3 luglio 1960

Carissimo Mario, rientro in questo momento dal mio viaggio manzoniano: Como è uno dei punti incantevoli del mondo e tutto o in gran parte per la bizzarria degli uomini che hanno fatto la loro casa col ritmo più bizzarro su quelle incredibili colline. Mi pareva davvero d'essere Renzo Tramaglino, mi mancava solo la preoccupazione di una fidanzata che poteva essere stuprata da Don Rodrigo da un momento all'altro: un vero peccato. Mi è mancata Monza con la sua monaca perversa, ma alla prossima volta sarà per

quella.

Dunque tornando nella pace, sempre relativa, della Laguna ho trovato le sue due lettere coi resoconti così poco simpatici del famoso premio Strega: se sentisse che cosa ne dicevano a Milano, di quel premio! Il vero bordello. Tutto dipende dal sistema perfettamente sbagliato a meno che non sia fatto apposta per la solita mania dello scandalo, e questa volta ne hanno avuto quanto volevano. Guardi però che a lei torna tutto a vantaggio, per altri invece no, per altri è una scopoletta meritata solo per il fatto di aver concorso magari nella più innocente buona fede, non sapendo quello che ci sta sotto. Dunque coraggio, non ceda fino in fondo e vedrà che tutto va a posto. Mi stupisce solo che Lerici faccia così il timido, penserò io a scrivere a Repaci, e là altro casino! Le mando l'unica scheda che ho trovato tornando, spero che per le altre, abbia provveduto, è quella di Marino il quale mi scrive contemporaneamente sul conto di queste avventure.

La saluto caramente e: in bocca al lupo! Se avessi saputo della faccenda di quel Club letterario, avrei fatto in

modo di esserci per farle la presentazione».

Suo Aldo Mario Picchi a Aldo Palazzeschi - [Venezia]

Roma, 4 luglio 1960 Via Signorelli, 4

«Carissimo Palazzeschi, ierlaltro sono stato dalla Margherita, per sapere che tutta la posta le è stata rispedita, tranne alcuni stampati che vedrò assieme a lei, domani. Spero quindi che, se qualcosa vi fosse di buono, si trovi già in Sue mani. Tra la posta di Gino ho trovato la sua scheda, e così finora ne ho otto in mano.

Se mercoledì sera avrà tempo e voglia, segua la televisione perché forse trasmetteranno una parte della serata, e potrà sapere subito i risultati.

Molti affettuosi saluti»

Suo Mario.

Aldo Palazzeschi a Mario Picchi - [Roma]

«Carissimo Mario, bravo! Tutto è andato come doveva andare, e nella sua posizione di scrittore esordiente non si poteva pretendere di più. La mia paura era che a questa seconda

tornata succedesse a lei il fatto, del resto naturalissimo, che è successo al suo gemello, gli elettori, visto perduto il giuoco, o non votano o votano addirittura per un altro, e il poveretto va a coda di pesce. Invece il suo gemello da 22 è passato a 11 e Lei da 22 a 24: ottimamente. E ora dimentichi questo carnevalino che si svolge fra deputati e senatori che si cazzottano a cambi di cavalleria, e torni tranquillamente al suo lavoro e prepari qualche bel racconto nel suo stile originale e raffinato, magari un racconto lungo o due o tre racconti lunghi dai quali passare direttamente al romanzo. È l'augurio che le fa il suo vecchio collega.

Quello ancora che io non ho capito è lo scatto dai 60 voti ai 151 che ha fatto Cassola, gli amici della Domenica sono stati presi all'ultimo momento da un furore uterino per lui? Io, le dico la schietta verità, se fossi stato libero da un personale impegno, fra quelli avrei votato Calvino. Ma le proporzioni nel nostro paese sono cose che soltanto gli uomini assurdi pretendono.

L'abbraccio con tanto affetto».

Suo Aldo

IL VOTO A CALVINO

«Io avrei indicato lui»
scrive l'autore
de «Il Doge»

nell'autore de «Il Doge», corrisponde la giovinezza dello spirito; le città in cui Palazzeschi soggiorna e che ama (Roma, Venezia, Firenze, Parigi). Due generazioni si affiancano e procedono con comune e sincera intesa, con solido affetto, disponibilità di aiuto vicendevole e sempre grande rispetto di sostanza e forma.

Anna Grazia D'Oria, curatrice del volume, si è laureata con una tesi su Aldo Palazzeschi nel 1968, nel 1982 ha